



FLASH DI SCENARIO



34%

I progetti infrastrutturali fermi nel 2020

ITALIA

Infrastrutture: al Nord il 34% dei progetti sono fermi

Nel 2020 su 68 progetti infrastrutturali monitorati in tutto il Nord Italia, 23 risultano completamente fermi (pari al 34%); 24 invece (35%) hanno avuto un avanzamento inferiore ai programmi e solamente 21 (31%) hanno soddisfatto le aspettative. Sono queste alcune delle principali evidenze contenute nell'Osservatorio Territoriale Infrastrutture Nord giunto alla ventesima edizione. Tra le cause, oltre alla pandemia, si riscontra, secondo l'analisi dell'osservatorio, il mancato finanziamento di molti progetti.

ANSA, 25 maggio 2021



-3,4%

Il pil tedesco nel 1° trimestre 2021 su base annua

GERMANIA

Pil Germania nel 1° trimestre 2021 rivisto a -1,8%

L'economia della Germania peggiora, nel 1° trimestre 2021, dopo essere stata colpita dalla seconda ondata di pandemia di coronavirus. Secondo l'Ufficio statistico federale tedesco, il PIL del 1° trimestre evidenzia una diminuzione dell'1,8% su base trimestrale superiore alla stima preliminare (-1,7%). Male anche il dato su base tendenziale che evidenzia una contrazione del 3,4% contro il -3,3% della prima lettura, e rispetto al -2,3% rilevato in precedenza.

ANSA, 25 maggio 2021



+38,1%

Il fatturato dell'industria a marzo 2021 su base annua

ITALIA

Fatturato marzo +1,6% su febbraio, +38,1% su anno

A marzo il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, registra un aumento congiunturale dell'1,6%, risultante da una crescita su entrambi i mercati (+2,0% quello interno e +0,6% quello estero). Corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 38,1%. Lo rende noto l'Istat, spiegando che su base mensile si tratta del quarto incremento consecutivo, mentre nel confronto tendenziale, i risultati molto positivi derivano dal livello eccezionalmente basso del marzo 2020, in piena emergenza sanitaria.

ANSA, 21 maggio 2021



Speaker della settimana

DANIELE FRANCO, Ministro dell'Economia e delle Finanze

«Gli indicatori dopo il primo trimestre negativo, sono tutti positivi e ci aspettiamo un secondo trimestre in crescita che dovrebbe accentuarsi nel terzo e nel quarto, un quadro che dovrebbe essere coerente con la previsione del Def in aprile di un +4,5%. Tuttavia se l'uscita dalla pandemia sarà rapida e le riaperture si consolideranno l'Italia potrebbe vedere anche a tassi crescita speriamo leggermente superiori.»

25 maggio 2021

A Verona nel 2050 ci sarà il 12,1% di abitanti in più

In una prospettiva di lungo periodo, 30 anni, che vedrà una calo di popolazione in Italia, Verona va controcorrente: attrattiva, economicamente e per qualità della vita, secondo le proiezioni 2019-2050 di Eurostat, farà i conti con un +12,1% dei residenti nell'area urbana del 12,1%.

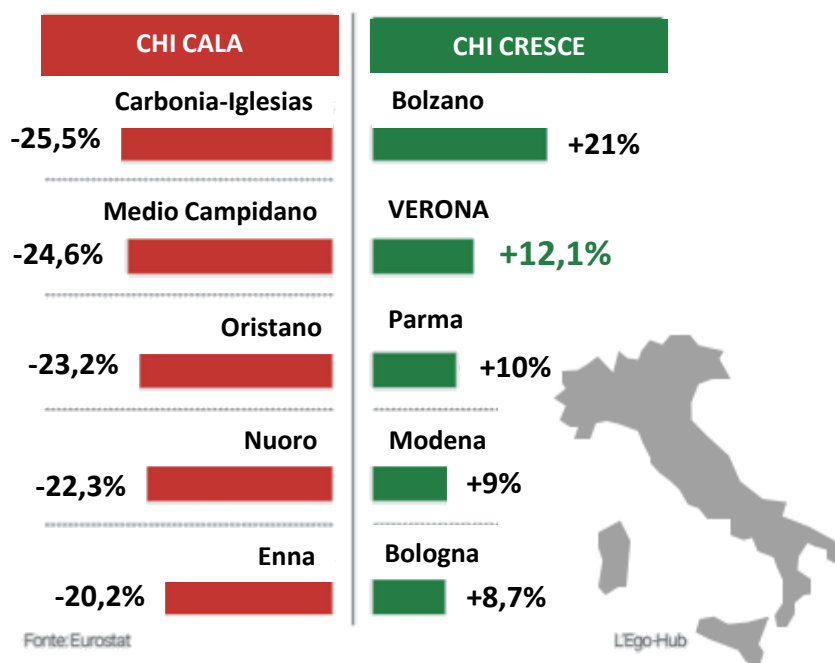
Si tratta dell'incremento più alto tra i capoluoghi, secondo solo a Bolzano, +21%, da anni ai vertici delle numerose classifiche che valutano la qualità della vita.

Il dato veronese spicca in un quadro nazionale negativo, tale da collocare l'Italia quinta in Europa per contrazione demografica urbana. Nei prossimi tre decenni la popolazione italiana calerà in media il 3,1% e saranno le isole le più colpite: delle cinque aree che registreranno il calo maggiore, quattro sono infatti in Sardegna e una in Sicilia, e sono Carbonia-Iglesias dove la contrazione prevista è del 25,5%, Medio Campidano, provincia di recente creazione nella parte sudovest della Sardegna, -24,6%, Oristano -23,2%, Nuoro -22,3%, Enna - 20,2%. Dalla parte opposta della classifica ci sono, come detto Bolzano e Verona, e poi tre città emiliane, Parma dove si con un +10%, Modena 9% e Bologna è 8,7%.

L'analisi Eurostat, riguarda l'intera Ue, dove si prevede che 15 Stati membri su 27 vedranno crescere la popolazione. Gli aumenti più significativi si registreranno a Malta, del 35,4%, in Irlanda del 29,2% e in Svezia dove è previsto un incremento del 25,1%. La popolazione diminuirà sensibilmente in Lettonia (-17,7%), Grecia (-16,7%) e Polonia (-10,3%).

Questo per quanto riguarda le aree urbane. Opposto è invece il discorso per la popolazione delle regioni rurali, che dovrebbe diminuire in quattro casi su cinque e in una ventina di Stati membri. In forte calo soprattutto la Lituania (-43,5%), la Lettonia (-37,6%) e la Bulgaria (-26,8%).

L'Italia fra 30 anni



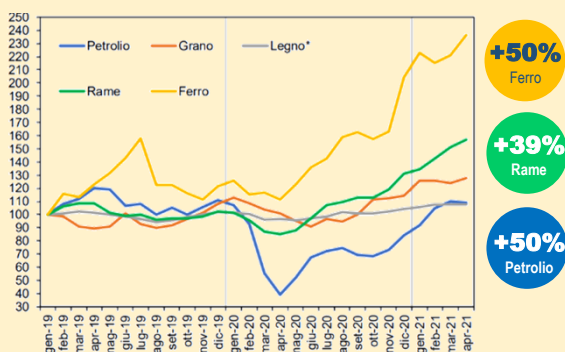
Rincari materie prime

Si scaldano costi e inflazione, in Italia ancora sotto controllo

Continuano ad aumentare i prezzi delle materie prime, così come i costi di trasporto che da mesi macinano record. E le difficoltà di approvvigionamento sembrano lontane dal risolversi. Così, nel mondo, le imprese hanno iniziato a muoversi, ritoccando a loro volta i listini al rialzo e trasferendo a valle le tensioni inflazionistiche fino ai consumatori finali. Il fenomeno sta iniziando a prendere piede non solo negli Stati Uniti, dove ad aprile si è registrato un incremento record dei prezzi, il più alto dal 2008, ma anche in Europa. Nello stesso mese, rileva Ihs Markit (Istituto che pubblica mensilmente l'aggiornamento sull'indice PMI), le imprese manifatturiere dell'Eurozona hanno aumentato i prezzi di vendita a un livello mai registrato in oltre 18 anni. In Italia invece le aziende fanno ancora fatica a ritoccare al rialzo i loro listini (+1,8% tra ottobre e marzo, contro rincari delle commodity nell'ordine di +17,5%). Conseguentemente, anche l'impatto sull'inflazione risulta al momento limitato, con un incremento contenuto dei prezzi al consumo (+1,1% ad aprile 2021 su base annua), sotto l'obiettivo BCE (+2%). Nella seconda metà del 2021, però, con il rimbalzo dell'economia italiana, e una maggiore domanda, le imprese avrebbero qualche spazio in più per un ritocco al rialzo dei listini industriali e la possibilità di recuperare parte dell'erosione del mark-up subito nella prima parte del 2021.

CONTINUA IL RIALZO DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME E DEI COSTI DI TRASPORTO

Indici dei prezzi delle materie prime (quotazioni in dollari, base gennaio 2019)



Le variazioni % riportate a fianco del grafico si riferiscono ad aprile 2021 rispetto a ottobre 2020

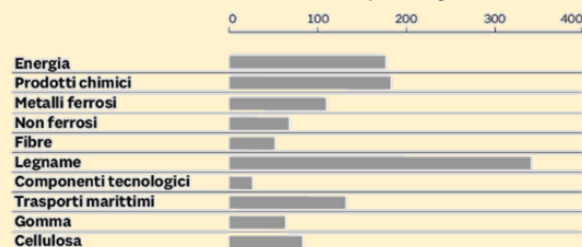
I rincari sono molto diffusi: riguardano in particolar modo i metalli, ma anche gli alimentari, le materie plastiche, il legno, oltre al petrolio. Per quest'ultimo, a differenza di molte altre commodity, che hanno registrato incrementi ben oltre i valori pre-crisi, il prezzo ha recuperato da poco il valore pre-crisi (+2% ad aprile 2021 su gennaio 2020)

Fonte: CSC

+21%
MATERIAL PRICE INDEX nel 2021

L'indice misura l'aumento dei costi di rifornimento per le imprese, tra materie prime, componenti e trasporti. Nel 2021 è ai massimi da 8 anni. A guidare i rincari sono i trasporti marittimi e il legname, seguiti dai metalli non ferrosi

Rialzo del costo delle forniture in un anno, per categorie, in %



Oltre all'incremento dei prezzi delle materie prime, le imprese si trovano ad affrontare costi di approvvigionamento in continua salita, carenza di materiali e l'allungamento dei tempi di consegna, con la conseguenza di non riuscire a soddisfare puntualmente tutti gli ordini

Fonte: IHS Markit, CSC

IMPATTI NEL MONDO

La rincorsa dell'inflazione

Andamento dei costi di produzione e prezzi di vendita nel mondo, secondo gli indici Pmi



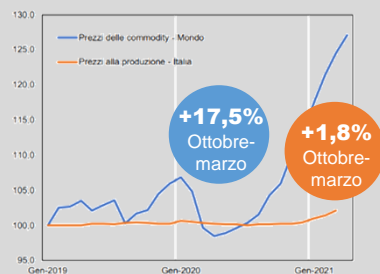
Oltre 50 l'indice segnala una fase di espansione

+4,2% l'inflazione USA ad aprile 2021

Fonte: IHS Markit

IMPATTI SULL'INDUSTRIA E SULL'INFLAZIONE IN ITALIA

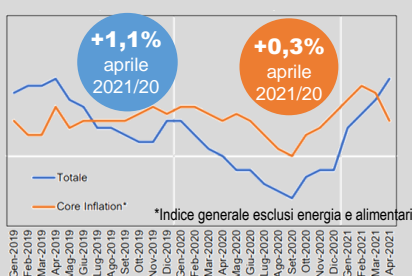
Prezzi alla produzione solo in lieve rialzo (prezzi in euro, esclusa energia, indici gennaio 2019=100)



Da inizio 2021 la dinamica annua dei prezzi al consumo in Italia è risalita in territorio positivo (+1,1%), restando però bassa. La risalita è guidata dai prezzi al consumo dell'energia (+9,8% annuo). I prezzi finali dei beni industriali restano molto moderati (+0,3% annuo) e quelli alimentari addirittura calano (-0,6%) per la domanda ancora compressa.

Fonte: CSC

Prezzi al consumo: dinamica ancora molto bassa (Italia, var % annue, dati mensili)



*Indice generale esclusi energia e alimentari

Consumi da rinnovabili: l'Italia supera il target Ue

Il responso, anche se ancora non definitivo, già c'è: **con il 20% l'Italia supera ancora una volta il target fissato dall'Unione Europea sui consumi di energia coperti dalle rinnovabili** (il 17% al 2020).

Ma cos'è successo nei vari settori? L'ultimo Rapporto del Gestore dei servizi energetici fornisce un quadro puntuale, a cominciare dalle rinnovabili elettriche, dove il 37% dei consumi è stato coperto da fonti verdi.

I dati preliminari disponibili, chiarisce il documento, inducono a stimare che nel 2020 sia entrata in esercizio una **potenza incrementale di circa 900 megawatt, di cui circa 750 megawatt fotovoltaici**, la maggior parte dei quali (oltre 430 megawatt) relativi a nuovi impianti di generazione distribuita in scambio sul posto e per il resto ascrivibili a interventi non incentivati.

Al fotovoltaico si aggiungono circa **90 megawatt di eolico** (con un incremento annuo però in forte riduzione rispetto agli anni scorsi), per buona parte ascrivibili ai primi impianti incentivati con il decreto ministeriale del 4 luglio 2019 (il decreto FER 1), che dispiegherà i suoi effetti soprattutto nei prossimi anni.

In termini di energia, per il 2020, si stima preliminarmente una **produzione rinnovabile di circa 116 terawattora** (circa 10 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti, Mtep), **analoga a quella del 2019, con una migliore produzione fotovoltaica**, considerato il maggior irraggiamento, e una minore produzione eolica.

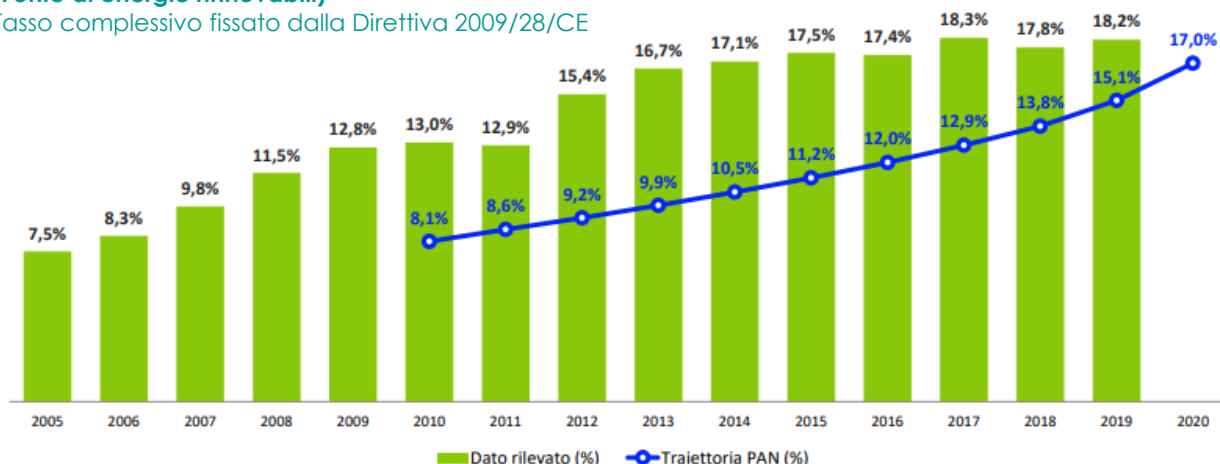
Sul fronte delle rinnovabili termiche, invece, le prime stime del 2020 indicano consumi intorno a 10,1 Mtep (dei quali 7,5 Mtep da bioenergie e 2,2 Mtep da pompe di calore), che sarebbero lievemente inferiori all'anno precedente.

Quanto al peso delle **rinnovabili nei trasporti**, le prime elaborazioni per il 2020 (circa 1,3 Mtep) indicano un leggero incremento dell'immissione in consumo di biocarburanti rispetto al 2019, dovuta principalmente all'incremento del biometano.








A fine 2020, precisa quindi il Rapporto del Gse, risultano in esercizio in Italia circa 950mila impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per una potenza complessiva di oltre 56 gigawatt. Di questi impianti, quasi 936mila sono fotovoltaici, circa 5700 eolici, mentre i restanti sono alimentati dalle altre fonti.

Quota dei consumi finali di energia coperta da FER (Fonte di energie rinnovabili)

Tasso complessivo fissato dalla Direttiva 2009/28/CE



KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,1% (IV Trim 20/IV Trim 19)	-2,1% (IV Trim 2020/IV Trim 19)	-0,1% (Marzo 2021/Marzo 2020)
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+28,1% (Marzo 2021/Marzo 2020)
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	+35,1% (Marzo 2021/Marzo 2020)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) 56,6% (Marzo 2021)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) 10,1% (Marzo 2021)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) 33% (Marzo 2021)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	4,1	4,2
Esportazioni di beni e servizi	-13,8	11,4	6,8
Tasso di disoccupazione¹	9,3	10,3	9,8
Prezzi al consumo	-0,1	1,2	1,1
Indebitamento della PA²	9,5	7,8	4,8
Debito della PA²	155,6	155,7	152,9

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)